



Altre rivelazioni del boss della camorra Il verbale delle Br riguardava la Tangentopoli partenopea degli anni 80. Attacchi ad Alemi Oggi la corte decide se rinnovare il dibattimento

A Cutolo il verbale di Cirillo

«Me l'ha portato il Sismi, timbrato dagli Interni»

Il Sismi, durante la trattativa per Cirillo, fornì a Cutolo una grossa arma di ricatto il testo dell'interrogatorio a cui Cirillo era stato sottoposto dalle Br «Ce l'ho io», dice il boss. Poi corregge «L'ho bruciato» Ed evoca un personaggio che avrebbe custodito le sue carte segrete, che «sono morte con lui». Attacchi ad Alemi da Cutolo e dall'avvocato della Dc. Oggi la Corte decide se rinnovare il dibattimento

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI Interrogatorio di Cutolo secondo atto. Guardate quante cose si scoprono scavando appena un po' nelle fogne della prima Repubblica. Si apprende anzitutto, che tra i tanti regali che gli uomini dei «servizi» fecero al sanguinario boss della Nuova camorra organizzata nel carcere di Ascoli, per garantirgli il «dormitorio», per garantirgli il «dormitorio», per garantirgli il «dormitorio»...

lora affidati le cose a Vaiano uno che comandava nella Nco come Casillo. Da noi era soprannominato il rattoniere. Quando Vaiano mi scrisse il telegramma che annunciava la prossima liberazione di Cirillo feci venire Casillo ad Ascoli e gli dissi tutto molto sottile bene.

Avv. Della Pia: «In questa l'ultima volta che vide Casillo?»

Cutolo: No, lui venne da me anche una decina di giorni dopo la liberazione di Cirillo. Io mi ero lanciato. Non mi hanno neanche ringraziato e lui mi portò quel famoso biglietto dicendomi che era di Piccoli. Presidente io ho passato tanti quai faceva verbalizzare bene loro mi dissero che era di Piccoli ma io non lo so.

Avv. Della Pia: «Che c'era scritto nel biglietto?»

Cutolo: Sono passati dodici anni non ricordo. Poi il biglietto di Piccoli come facevo per tutti i miei documenti con spondenza ed altro li spedii a Vaiano perché li custodisse la mia famiglia. Ora Vaiano è morto (ammazzato a fucilate nel 1985 mentre era al soggiorno obbligato a Vice Equame ndr) e tutti i miei documenti sono morti con lui.

Sui «servizi» l'ex boss è di spunto a gettare altro fango. Conferma circostanze note sin dall'istruttoria ma che condotte con quel sommo macabro non rabbrivire. «Ad un certo punto le Br mi fecero sapere che se alcuni loro volantini fossero stati pubblicati da una rivista tedesca erano disposte a liberare anche l'ingegner Fallico» (un ostaggio che le Br contemporaneamente alla prigione di Cirillo, torturarono e poi uccisero ndr) ma quelli del Sismi e che il colonnello Titta e forse anche Belmonte mi risposero «ce ne freghiamo

di Fallico, noi vogliamo Cutolo». Nello stesso tempo i brigatisti mi chiesero di dare una lettera a Francis Fallico il boss milanese che proteggeva in carcere quelli del Nar e mal trattava le Br, ma purtroppo le cose precipitarono. Turatello fu ucciso e io mi presi i crismi.

Avvocato Paolo Trofino: «Le risultano rapporti tra Alfonso Bove (un italo-americano implicato anche nel caso Sindona, ndr), Enzo Casillo e Luigi Rotondi (l'autore del falso documento pubblicato da l'Unità), ndr?»

Cutolo: Casillo e Rotondi si conoscevano abitavano tutti e due ad Avellino. Io Rotondi invece non l'ho mai conosciuto. E come potevo? Era un confidente dei carabinieri. Fu Casillo che mi parlò di Bove, mi annunciò che veniva dall'America apposta per liberare Dozier e che mi avrebbe chiesto un intervento dopo il testo positivo della trattativa per Cutolo. Ma il ministero non diede a Bove l'autorizzazione a venire ad Ascoli.

Avv. Trofino: «Ma Casillo le rivelò anche che Bove si interessava per Cirillo, e per conto di chi?»

Cutolo: Su Alemi non decise di rispondere perché non voglio offendere la magistratura. Procuratore generale e Presidente incredibile me lascia passare questa allusione ad una pretesa scorrettezza del giudice Alemi. Ed insorge Faustino Lantiano difensore di Claudio Petruccioli. «Vedo che qui nessuno difende Alemi». E solo l'antipasto del ultimo intervento.



dedicata alle istanze dei difensori. L'avvocato Alfredo Bargi senatore dc, difensore di parte civile di Enzo Scotti si opporrà puntigliosamente a tutte le richieste della difesa di Petruccioli e di quella di Cutolo volte a riaprire il dibattimento. E si spingerà ad attaccare il giudice istruttore che testardamente si scontrò con il muro di gomma dei potentati dc. «Qui si sono create figure mitiche, quel giudice che avrebbe avuto coraggio ma il futuro ci dirà se era coraggio o sprezzanza. L'errore furono i giudici di primo grado. Qui si vuole che il processo politico abbia il suo principio sulla giurisdizione. Si vuol seguire l'onda piazzaristi sul carro del presunto vincitore».

Renovare il dibattimento come chiede con un lungo ed appassionato intervento l'avvocato Lantiano? Fare il confronto in aula tra i testi eccellenti merita il capo della polizia Parisi il funzionario del Sismi Sente Antonio Gava il pentito Pasquale Galasso che lo accusa di aver pilotato la trattativa e fa il nome del suo braccio destro l'ex sottosegretario Raffaele Russo come quello dell'organizzatore della colletta e Carlo Rolandi, altro uomo di Gava che ormai ammette di aver raccolto lui per conto di Gava i milioni presso gli imprenditori? Un inutile «passerella» sentenza Bargi e nella furia di minimizzare dà per morto uno dei testi-chiave che la difesa di Petruccioli vorrebbe ascoltare il pidista Sismi Musumeci che risulterebbe vivo e vegeto e per «morenti» il senatore Francesco Patrucco. Dopo cinque ore di udienza al calor bianco si rinviava a stamane la pubblica accusa dovrà dire la sua. Poi la Corte d'appello dovrà decidere se sfondare o no il muro di gomma.

«Non chiesi questi del tagli e poi Presidente queste cose le chiedi a testimoni e tu non chiesi niente tutto».

«Questo punto ci si attende rible una gragnuola di contestazioni della Pubblica accusa. Ma il sostituto procuratore generale Giandomenico La Porta di domande ne fa una sola che sembra fatta apposta per fornire uno sgabello alla versione più filo gavianiana di Cutolo».

«Pg Lepore: «In istruttoria lei dichiarò al giudice Alemi che Granata le disse che interveniva per Cirillo per conto di Piccoli e dei notabili dc napoletani, l'altro giorno ha confermato solo la prima parte di quella sua risposta di dieci anni fa...»

«C'è un momento di grande dolore in questo momento di grande dolore».

«Il giornale è fatto anche da preziose e nascoste da capacità di stabilire le visioni profonde da gran generosità. Questo era».

«La Cooperativa Sociale l'Unità aveva un vero amico il Consiglio di amministrazione».

«C'è un momento di grande dolore in questo momento di grande dolore».

«Un compagno di passione politica un uomo indimenticabile».

Sì della Giunta alla richiesta della Procura di Roma Caso Pecorelli: i giudici indagheranno su Andreotti

Via libera della Giunta del Senato alla Procura di Roma: i giudici possono indagare su Giulio Andreotti, accusato di essere il mandante dell'omicidio del giornalista di Op, Mino Pecorelli. Il senatore a vita chiede il luogo a procedere e si difende con una memoria di 18 pagine. «I magistrati avrebbero dovuto archiviare» invece di «cadere nella tentazione di diventare gli storici degli ultimi venti anni».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Delitto Pecorelli i magistrati della Procura di Roma potranno indagare su Giulio Andreotti. Lo ha deciso ieri pomeriggio la Giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere. Voto quasi unanime nessun voto contrario e appena tre le astensioni (il liberale Luigi Compagna e i democristiani Leardo Saporto e Salvatore Ladu). Per emettere questo primo «verdetto» (l'ultima parola spetta all'aula) la Giunta ha impiegato un paio d'ore mentre a che vedere con i tormenti e le laceranti discussioni

Giunta è stato agevole. Infatti, essa è stata aiutata dai contenuti della richiesta di autorizzazione a procedere e dall'atteggiamento assunto dal senatore Andreotti, il quale ha chiesto il «luogo a procedere» in realtà, l'atteggiamento di Andreotti è meno sereno di quanto possa far presumere il nobile gesto «di non sottrarsi al procedimento e il desiderio che l'autorizzazione venga concessa al più presto».

Non c'è traccia di serenità nelle diciotto pagine della memoria inviata alla Giunta dal legale del senatore a vita, il professor Franco Coppi. La tesi è semplice: la Procura della capitale avrebbe dovuto archiviare la mostruosa accusa contro Andreotti per la sua «intrinseca incredibilità». Di qui parte una sorta di requisitoria contro i magistrati che hanno firmato la richiesta di poter indagare sul parlamentare democristiano. Sulla base di un'accusa di omicidio che è frutto di una deduzione logica «mafiosa del Buscetta», i giudici

romani si sarebbero messi in testa di «scrivere la storia dei ultimi venti anni di vicende criminali del nostro Paese».

«di ancorare l'autorizzazione a procedere alla notizia criminis individuata nelle dichiarazioni del pentito di mafia Tommaso Buscetta. La Giunta quindi dovrebbe «esprimere una indicazione ed un preciso richiamo al pubblico ministero affinché esso contenga le indagini nei limiti strettamente indispensabili all'accertamento della fondatezza o meno dell'accusa proveniente di Buscetta».

«Come riportare nei «binari» questi giudici? È lo stesso Coppi ad offrire la soluzione che dando alla Giunta del Senato

Mino Pecorelli. Non manca in quanto il richiamo ad «una diabolica macchinazione e una perversa persecuzione».

«La perorazione del professor Coppi non ha avuto successo. La Giunta ha concesso l'autorizzazione senza fissare limiti. Ha spiegato il senatore Pelleggrino: «Non possiamo mettere palcati all'azione dei magistrati. Resta l'esigenza di far chiarezza al più presto possibile. Gli stessi procuratori di Roma hanno riconosciuto che non ci sono allo stato elementi per rinviare a giudizio il senatore Andreotti ma non ci sono neppure per convenire l'archiviazione. Si devono appunto, compiere altre indagini e procedere a confronti».

«Il senatore dc, Giulio Andreotti».

«Il senatore dc, Giulio Andreotti».

«Il senatore dc, Giulio Andreotti».

Il capo del Sisdè è stato ascoltato dal comitato di controllo dei Servizi per chiarimenti sui «fondi neri»

Finocchiaro indagato per favoreggiamento

Il prefetto Angelo Finocchiaro è stato ascoltato ieri sera dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Al capo del Sisdè, che è finito sotto inchiesta per favoreggiamento, è stato chiesto di riferire sulla storia dei «fondi neri», che coinvolge alti funzionari del servizio segreto civile. È stata un'audizione molto tesa. Finocchiaro avrebbe sostenuto che il ministro degli Interni era informato di tutto

GIANNI CIPRIANI

ROMA È stato ascoltato a lungo dal comitato di controllo sui servizi segreti che voleva sapere con esattezza quale fosse il livello di inquinamento all'interno del servizio segreto civile. Per il direttore del Sisdè Angelo Finocchiaro non sono stati momenti facili. Il prefetto, infatti, è sotto inchiesta. Anzi

una dei «fondi neri» sta emergendo una realtà inquietante fatta di abusi e illegalità diffuse e fin troppo tollerate.

sotto una doppia inchiesta. È indagato per favoreggiamento dal giudice Leonardo Frisani che si sta occupando dei «fondi neri» del Sisdè e sta subendo un'indagine amministrativa promossa dal ministro dell'Interno Mancino che ha nominato tre super-spionetti. E ogni giorno di più accanto alla sto

guadagni di centinaia di milioni da dei «fondi neri» sia una semplice vicenda di corruzione e quanto sia il frutto di un'attività diffusa e tollerata da sempre presente tra gli 007 non slante i proclami di trasparenza degli ultimi anni. Finocchiaro avrebbe infatti sostenuto che il ministro degli Interni era informato di tutto.

Le ultime novità che si sono registrate sul fronte giudiziario dimostrano che gli agenti segreti del Viminale spesso non hanno rispettato i regolamenti. Una persona - l'ex direttore amministrativo Maurizio Broccolotti - è nel carcere di Forte Boccea con l'accusa di peculato. Altri alti funzionari sono indagati per lo stesso reato per l'ex direttore del servizio Ric

cardo Malpica e era addirittura una richiesta di arresto (non accolta dal giudice delle indagini preliminari) e l'attuale direttore Angelo Finocchiaro è sotto inchiesta per favoreggiamento avrebbe cioè dato copertura a coloro che gestivano i «fondi neri». Un'accusa minore da un punto di vista strettamente giudiziario enorme da un punto di vista «politico» perché «se non altro, almeno il sospetto che la burocrazia del Viminale si stiano adoperando per occultare le indagini. Ad ogni modo, nonostante le grandi difficoltà che incontrano i giudici di procura e la sottoprocura sembra proprio che l'inchiesta abbia individuato uno dei punti centrali attraverso il quale poter ricostruire le illegalità commesse al Sisdè dal 1984 a oggi».

Intanto il segretario generale del Sulp Roberto Sgalla ha chiesto «l'azzerramento ad ogni livello dei servizi segreti».

«Intanto il segretario generale del Sulp Roberto Sgalla ha chiesto «l'azzerramento ad ogni livello dei servizi segreti».

Table with 2 columns: Name and Date. Includes names like LUCIO TONELLI, ENRICO FRANCO, VIRGINIA MACARIO, LUIGI VILLA, IVAN ROBERTO POLASTRI, CONCETTA, LUIGI PENELLO, CONCETTA, LUCIANO PENELLO.